

QUESTI FANTASMI!

di Roberto Bianchi

Con "Questi Fantasmi!", mentre il mondo voltava pagina dalla tragedia del secondo conflitto mondiale, Eduardo de Filippo metteva in scena il dramma della comicità, la tragedia della risata amara, il dolore della maschera e della legge sociale ineluttabile che strappa gli uomini dai loro sentimenti e ne perverte i valori.

In tutta la pièce gli elementi comici e tragici si equilibrano alla perfezione. Ogni battuta nasconde una lancia appuntita, ogni frase è ambigua letta sotto le diverse luci dell'interpretazione sociale e dell'animo umano. Lo stesso protagonista, Pasquale Lojacono, strappato da una vita di stenti dal proprietario di un lussuoso palazzo in cambio dell'impegno a mostrare alla cittadinanza tutta l'inesistenza della maledizione che grava sull'immobile, si trova suo malgrado vittima e complice di un sistema complesso e movimentato di parti e maschere, di fantasmi, appunto.

Pasquale, uomo razionale, crede o non crede? Non sa e spera, o sa e finge di non sapere? E se sapesse? Quanto poco sforzo, quanta facilità nel trasformare in tragedia la commedia!

Infine è la logica della maschera a prevalere. L'uomo come costruito sociale e come determinazione storica, l'uomo come mistero assoluto per tutti tranne che per sé stesso, immerso nell'ipocrisia tragica di una società in perenne decadenza e preda di una grande, splendida illusione collettiva, di un carnevale della morte che in fondo fa assai comodo a tutti, vincitori e vinti.

Il concetto di responsabilità può così sparire, venire affogato e nascosto dalla logica dell'utile morale e materiale e dal desiderio di rivalsa e di controllo. Controllo di una vita illogica, ambigua, tremolante ed insicura, controllo di una moglie amata e temuta, verso la quale Pasquale nutre forse una grande paura.

I fantasmi cosa sono? Cosa se non la proiezione pseudocorporea di una realtà immaginata perché desiderata? Il tema è dunque la fuga, la fuga dalla realtà stessa attraverso l'accettazione paradossale dell'ambiguità metafisica della vita. Pasquale accetta il fantasma non in quanto fantasma, ma in quanto fonte del denaro del quale ha disperatamente bisogno. Se non fosse quel denaro sul tavolo a rendere corporeo il fantasma, la razionalità avrebbe di certo prevalso. L'uomo come artefice delle sue stesse illusioni, creatore dello stesso sistema che deve subire volente o nolente.

La scelta scenica è felice. I costumi semplici e le sceneggiature funzionali sostengono una prestazione attoriale di certo non semplice, accompagnati da un comparto musicale essenziale e non invasivo, e da un gioco di luci eccellente.

In conclusione, una commedia tragica ed affascinante, bella e terribile, che più che mai svela l'ambiguità dell'essere e del nulla.